

**GENTE** esclusivo **SIAMO ENTRATI NELLA CLINICA DEL SESSO DI BOLZANO**

# SE SEI COME WEINSTEIN TI FACCIAMO SDRAIARE QUI

**ALLA FINE ODIERÀ LE IMMAGINI HARD**  
Bolzano. Cesare Guerreschi, fondatore e presidente della Siipac (Società italiana d'intervento sulle patologie compulsive) durante una seduta con un paziente della sua clinica. Vengono mostrati video con immagini "forti" alternate ad altre "normali": al termine del trattamento il malato sentirà un istinto di rigetto di fronte a scene spinte e oscenità.



L'EROTOMANE SFRENATO, IL MOLESTATORE È COME UN  
ALCOLIZZATO: NON SA FERMARSI. «QUESTA MALATTIA  
COLPISCE OGNI FASCIA D'ETÀ», DICE LO PSICOLOGO CESARE  
GUERRESCHI. E CI RACCONTA **COME CURA I SUOI PAZIENTI**







«L'OTTO PER CENTO VIVE PER QUESTO» Cesare Guerreschi nel corso dell'incontro con il nostro giornalista. «L'otto per cento degli italiani è schiavo del sesso», afferma.

da Bolzano Edoardo Rosati  
foto di Dante Valenza

**P**er le magie della lingua italiana, il rovescio della parola "sesso" è "os-ses". Da qui a diventare "ossessione" il passo è breve. È successo al produttore cinematografico Harvey Weinstein, spedito al rogo dalle accuse di stupro e molestie sessuali da parte di una quarantina di donne (e anche dalla nostra Asia Argento). Così il cineasta statunitense (alla stregua di altri celebri "drogati di sesso": l'icona Michael Douglas, l'attore David Duchovny, il Fox Mulder del serial Tv *X-Files*, e la modella britannica Kate Moss) ha pensato bene di defilarsi in una clinica per disintossicarsi. Già. Come l'alcol, le droghe o il gioco d'azzardo compulsivo, anche la sessualità può trasformarsi in un chiodo fisso nella mente che tutto annienta. Cesare Guerreschi, psicologo clinico e psicoterapeuta, nonché fondatore e presidente della Siipac (la Società italiana d'intervento sulle patologie compulsive, [www.siipac.it](http://www.siipac.it)), lo sa perfettamente. E perciò siamo andati a trovarlo, visto che dirige una delle rare strutture in Italia, se non l'unica, dedicata proprio alle gestione della *sex addiction*, la relazione malata col sesso in tutte le sue forme. «La dipendenza sessuale è una bestia nera che può mordere tutti e ogni fascia di età, già a partire dai 13-14 anni», dice. «Circa l'8 per cento degli italiani sono alle prese con questa schiavitù».

Guerreschi sciorina storie in cui i malati (perché di malattia si tratta, non di vizio) perdono completamente di vista la funzione solare e naturale della sessualità. Che diventa solo attività sfrenata, in-

controllabile. Voglia di appagare a ogni costo il lato oscuro del desiderio. Così c'è Fabio, 44 anni, sposato e con due splendidi bambini, che, quando girava a piedi per la città, si sentiva un ragazzino al luna park: vedeva sfilare queste magnifiche ragazze e le voleva tutte e subito. E ha cominciato ad adescarle per strada. E poi Valentina, ventunenne, dominata dalla continua necessità di accoppiarsi con "prede maschili": non c'erano limiti d'età e nemmeno preferenze fisiche. Chiunque andava bene per placare la fame. «Come una sostanza stupefacente o una bevanda alcolica», interviene Guerreschi, «anche il sesso genera assuefazione: con l'abitudine, la persona ne vuole una quantità sempre maggiore».

La diagnosi non è impresa semplice. Non è come misurare la glicemia. Qui si tratta di inquadrare correttamente il "dipendente sessuale", distinguendolo da chi per natura è... più Casanova o più focoso di altri. «Non sono importanti il tipo di attività sessuale, la frequenza delle performance, il numero dei partner», spiega lo psicoterapeuta. «Ciò che davvero conta è la capacità di controllarsi. Di imporsi un secco e deciso "no". Nella *sex addiction*, invece, la persona non è più in grado di fermarsi. Ogni singolo giorno viene speso per pianificare e ricercare la soddisfazione sessuale. Senza badare alle circostanze (violare leggi e tabù sociali provoca una fortissima eccitazione in questi individui), né tantomeno alle conseguenze».

Come si giunge a chiedere aiuto? «Nel 40 per cento dei casi sono gli stessi pazienti che bussano alla nostra porta. Vedono sbriciolarsi gli affetti, le finanze, il lavoro e pure la salute, e a un certo punto la di- ▶



## ATTORI E SPORTIVI: QUANTI CELEBRI MALATI



1 TIGER WOODS



2 CHARLIE SHEEN



3 MICHAEL DOUGLAS



4 DAVID DUCHOVNY

### TUTTI IN TERAPIA

La dipendenza dal sesso ha minato famiglie e conti in banca di molti vip. Ecco i più noti. 1) Nel 2009 Tiger Woods, 41 anni, considerato il miglior golfista di tutti i tempi, si ricovera alla Pine Grove, clinica specializzata nella cura di chi è *sex addict*: avrebbe avuto 121 amanti in 5 anni. 2) L'attore Charlie Sheen, 52, ha affrontato diverse dipendenze: alcol, droga e sesso. A Hollywood erano famosi i suoi festini a luci rosse. Nel 2016 rivelò di aver contratto il virus Hiv. 3) Michael Douglas, 73, nel 1992 ha seguito un programma per sessuomani alla clinica Sierra di Tucson (Arizona). La sua dipendenza, in particolare l'ossessione per il sesso orale, ha confessato, gli ha provocato un cancro alla gola. 4) David Duchovny, 57, ha affrontato negli anni cure e ricadute. La malattia ha distrutto il matrimonio con Tea Leoni.





## esclusivo ENTRIAMO NELLA CLINICA PER MALATI DI SESSO A BOLZANO



**RICOVERATI PER SEI MESI**  
Bolzano. A sinistra, una delle stanze della clinica altoatesina dove i malati di sesso sono ricoverati per la riabilitazione: da 6 mesi fino, nei casi più gravi, a 3 anni. Sotto, un paziente compila un test che serve a disegnare la sua personalità e a stabilire la giusta diagnosi, quindi a organizzare le cure. Nell'81 per cento dei casi si arriva alla guarigione completa e alla ripresa di una vita normale.



sperazione e il senso di fallimento totale tracimano. Nella restante percentuale scendono in campo i familiari».

Uscirne si può? «Si deve, perché il sesso può uccidere. E allora noi interveniamo con un protocollo ormai ben codificato, che mette a disposizione di chi c'interpella un pacchetto di aiuti concreti. Non solo terapie, ma pure servizi. Sì, perché queste persone potrebbero avere in corso un problema con la giustizia (una denuncia per atti osceni, per esempio) o qualche guaio economico. Così noi ci avvaliamo di professionisti esterni (legali e commercialisti) che gestiscono questi aspetti per conto del paziente, consentendogli di affrontare con maggior serenità e impegno il percorso delle cure».

Chi approda qui, al terzo piano di una moderna palazzina dinanzi agli incantevoli boschi del Colle, il polmone verde di Bolzano, viene ospitato per tutto il periodo della riabilitazione: da 6 mesi fino a 3

anni (con un costo di 35 euro al giorno). Otto camere sono arredate per accogliere 16 pazienti, che col tempo sono anche liberi di uscire e di riassaporare il piacere di una normalissima passeggiata tra la gente.

Le cure possono partire, come si diceva, solo dopo aver stilato un preciso identikit del malato. Il team di clinici, psicologi e psicoterapeuti del Centro diretto da Guerreschi impiega tre giorni per formulare la giusta diagnosi, grazie ai colloqui serrati e all'ausilio di specifici test scientificamente validati, come il *Minnesota Multiphasic Personality Inventory* (Mmpi), uno dei più diffusi per sondare le principali caratteristiche della personalità.

Dopodiché scatta il trattamento. «Se nelle dipendenze da alcol o droghe l'obiettivo è l'astinenza totale, qui lo scopo è il ritorno a una sessualità sana, attraverso la consapevolezza delle profonde ragioni che hanno generato quel comportamento deviato. Ecco perché il 90 per cento del recupero si basa sulla psicoterapia, individuale o di gruppo, ma per il successo della cura è assai cruciale anche la partecipazione del partner. A tutto ciò si

aggiunge, in minima parte, il supporto delle "pillole", farmaci che agiscono sulla serotonina, il regista biochimico che nel cervello stabilizza il tono dell'umore.

Il piano messo a punto da Guerreschi prevede anche delle sedute di desensibilizzazione. Avete presente, tanto per capirsi, le immunoterapie per l'allergia, somministrate per abituare il corpo alle sostanze che ci procurano una reazione allergica? Qualcosa di analogo avviene qui, ma a livello cerebrale: il paziente, disteso su un lettino e guidato dalla voce del terapeuta, vede scorrere sul monitor di un computer una serie di immagini "forti" alternate ad altre neutre... Alla lunga, si cerca progressivamente di suscitare in lui un sentimento di rigetto per quelle scene che gli hanno distrutto l'esistenza.

«Vincere la dipendenza sessuale è possibile: avviene, nella nostra casistica, nell'81 per cento dei casi», conclude Guerreschi. «Può essere lungo e faticoso, certo, ma la persona finalmente smette di sentirsi schiava di se stessa e della propria debolezza. Oppressa da una vita senza libertà. E perciò senza amore».

Edoardo Rosati



**NON SEMBRA UN OSPEDALE, È ACCOGLIENTE COME UNA CASA**  
L'ingresso del centro Silpac, una delle poche strutture italiane dedicate in particolare alla cura della dipendenza dal sesso.

